

# Le scuole aperte aumentano i contagi? Probabilmente no

Chiudere le scuole è utile a contrastare la diffusione della #COVID19, adesso che abbiamo imparato alcune misure essenziali per contenere il contagio?

Ancora non possiamo saperlo con certezza, ma le prime evidenze empiriche suggeriscono di **NO**.

In un paper appena pubblicato nella collana IZA, non ancora sottoposto a peer review, **Ingo Isphording, Marc Lipfert e Nico Pestel** (2020) hanno stimato l'effetto della riapertura delle scuole in Germania.

Gli autori hanno approfittato del fatto che i lander iniziano l'anno scolastico in date diverse per stimare l'impatto della riapertura sulla diffusione della #COVID19, a parità di spostamenti misurati tramite la geolocalizzazione degli smartphone e i Google Mobility Data. Gli stati in cui le scuole non erano ancora state riaperte al momento dell'analisi empirica hanno funzionato da gruppo di controllo.

Gli autori non trovano alcun effetto positivo della riapertura delle scuole sui contagi. Le stime, invece, suggeriscono che l'effetto è stato negativo. Secondo gli autori, **anziché accelerare l'epidemia, la riapertura potrebbe aver contribuito a contenerla.**

Tre settimane dopo la riapertura, i casi confermati sono diminuiti di 0,55 ogni 100K abitanti (il 27% di una deviazione standard). L'effetto riguarda soprattutto i pazienti fino a 34 anni. Per gli over 60 non si riscontra alcun effetto statisticamente significativo.

Perché?

Gli autori suggeriscono 3 meccanismi:

1) Le scuole hanno riaperto in condizioni molto diverse da quelle in cui erano state chiuse. L'uso delle mascherine è obbligatorio, le classi sono rigorosamente separate e gli studenti e gli insegnanti distanziati. Senza l'adozione di misure di sicurezza, la scuola può causare un aumento delle malattie simil-influenzali, come mostrato da Adda (2016). Ma maschere e distanziamento possono neutralizzare il problema, se ben implementati.

2) L'individuazione dei casi positivi tra studenti e insegnanti comporta il rapido isolamento dei loro contatti, consentendo di interrompere catene di contagio che, senza il monitoraggio operato attraverso la scuola, non sarebbero state interrotte.

3) La riapertura delle scuole ha provocato un drastico cambiamento nel comportamento dei genitori, che sono diventati più prudenti. Con le scuole aperte, infatti, contagiarsi ha un costo più elevato, perché comporta l'esclusione dei figli dalle classi e la perdita di ore di apprendimento (per i figli) e di lavoro (per i genitori). Anche contrarre una semplice influenza è più costoso, perché implica l'obbligo di isolamento fino al risultato del tampone.

Chiaramente, tutto dipende dalla capacità della scuola di garantire la didattica in sicurezza e del sistema sanitario di garantire testing, contact tracing e trattamento dei pazienti in isolamento.

Quanto all'effetto perverso della chiusura delle scuole su povertà e disuguaglianze, è ben noto nella letteratura economica. Non voglio allungare troppo il thread e qui mi limito a suggerire la lettura di **Nicola Fuchs-Schundel** e colleghi (2020).

Quindi: chiudere le scuole non necessariamente aiuta. Anzi può peggiorare la situazione epidemiologica nel breve periodo e la

povertà e le disuguaglianze nel lungo.

**Meglio chiudere altre attività, specie quelle che possono essere compensate per i danni, potenziare i trasporti, indossare le mascherine e tenere comportamenti prudenti.**

**Fabio Sabatini**

**Professore Associato di Economia e Direttore dell 'European PH.D. in Socio-Economic and Statistical Studies presso l'Università "La Sapienza" di Roma**

---

## **Cessione filiali UBI a BPER: tra fantasia e realtà**

**Anche un orologio fermo segna l'ora giusta. Due volte al giorno.**

Lo abbiamo già sottolineato in altri comunicati, ed è peraltro una considerazione scontata: l'acquisizione di UBI Banca da parte di Intesa Sanpaolo ha aperto per le lavoratrici e i lavoratori di UBI una fase di grande incertezza per il proprio futuro, più profonda in quei territori dove sono stati creati poli di attività o che saranno significativamente interessati dalla cessione di unità produttive a BPER e ad altre banche.

Quotidianamente colleghe e colleghi ci rivolgono la fatidica domanda "***Dove andrò a finire?***"

Purtroppo a questa domanda ad oggi nessuno è in grado di fornire una risposta: fonti attendibili hanno indicato la **fine**

del mese come data entro la quale il perimetro del ramo d'azienda sarà definito nei dettagli, e quindi reso noto - dopo che alcune indiscrezioni avevano ipotizzato la metà di ottobre come termine per la comunicazione, data che ora subisce invece un rinvio di almeno qualche giorno.

Quindi ad oggi nessuno dispone di informazioni attendibili.

In un contesto su cui grava la medesima incertezza che lo caratterizzava all'inizio di agosto, la FISAC CGIL ha scelto volutamente e responsabilmente di non partecipare al "toto filiali e toto uffici": un'attività che comprensibilmente impegna lavoratrici e lavoratori che, in ansia per il proprio futuro personale e professionale, avanzano ipotesi circa la destinazione della propria unità produttiva.

Non riteniamo altrettanto comprensibile - e tantomeno giustificabile - che questa attività sia svolta da dirigenti sindacali che, anziché ammettere di non sapere nulla, sostengono di essere in possesso di **fantomatici elenchi e informazioni top secret** su ruoli e assetti futuri, o si avventurano in **fantasiose previsioni** spacciandole per notizie fondate, o addirittura ventilano o promettono trasferimenti che nessuno è in grado di assicurare.

Avere un ruolo di rappresentanza richiederebbe maggiore serietà e senso di responsabilità. Adottare una condotta millantatoria a fini di propaganda, approfittando della fragilità delle persone, è una modalità che meriterebbe una definizione che vi/ci risparmiamo.

Non fa per noi.

E se nella ridda di ipotesi che dai primi di agosto elencano

filiali ogni volta diverse si scoprirà che alcune di quelle indicate saranno effettivamente cedute a BPER (anche perché nel frattempo sono state citate almeno una volta tutte quante) dovremo ricordarci che **“Anche un orologio fermo segna l’ora giusta. Due volte al giorno.”**

Fonte: **Sito Fisac Gruppo Ubi**

---

## **MPS: da lunedì filiali aperte solo su appuntamento**

Anche le banche prendono misure legate all’aumento dei casi di Covid in Italia e in attesa del nuovo Dpcm.

Così Banca Monte dei Paschi di Siena annuncia di adottare nuove misure straordinarie per garantire l’operatività e per contribuire, al tempo stesso, a limitare la diffusione del virus: **a partire da lunedì 19 ottobre, infatti, le Filiali della Banca sul territorio nazionale saranno accessibili solo su appuntamento**. Una misura già adottata a marzo e che si rende nuovamente necessaria per tutelare la salute di clienti e dipendenti in questa nuova fase di contagio. Le filiali garantiranno i servizi bancari e rimarranno contattabili telefonicamente e via mail.

Sono sempre a disposizione dei clienti, le app e il digital banking con cui è possibile consultare i propri rapporti (conto corrente, carte di debito e credito, investimenti, carte prepagate, mutui, prestiti) ed effettuare tutte le operazioni bancarie a distanza. Gli operatori della Banca rispondono, inoltre, al numero verde 800.41.41.41 disponibile

dall'Italia e al numero +39 0577 382999 per chi chiama dall'estero.

Fonte: [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

---

# **BPER: errare è umano, perseverare ... non va bene!**



**Coordinamenti Sindacali Aziendali BPER Banca**

**ERRARE E' UMANO, PERSEVERARE... NON VA BENE!**

In data 11 settembre (**comunicato: Invito "urgente e necessario"**) ci siamo visti costretti a segnalare la convocazione da parte dell'Azienda di una serie di riunioni "in presenza" ponendo alla stessa, di riflesso, alcune domande rimaste ovviamente senza risposte convincenti... perché non ce ne sarebbero potute essere!

Solo a seguito di contagi in alcune filiali della zona interessata dalla riunione, l'Azienda ha deciso di predisporre anche un collegamento online!!!

Ribadiamo la nostra ferma contrarietà per quanto riguarda il

metodo e il merito dell'iniziativa, ancor più alla luce di decisioni contrastanti intervenute non per prevenire ma dopo l'inasprimento dei contagi.

Questa Azienda, aldilà delle belle parole e degli intenti che tali spesso rimangono, magari ad uso di un "effetto vetrina", dimostra di sottovalutare una situazione che ancora non consente fughe in avanti o allentamenti di alcun genere, stante il perdurare dell'emergenza e la necessaria massima attenzione per la salute e sicurezza dei colleghi. Anziché operare fattivamente a favore di una maggior sicurezza, sembra si faccia di tutto per nascondersi dietro interpretazioni errate di regole molto chiare, senza al contrario dar seguito alle disposizioni sulla sicurezza con atteggiamenti coerenti da parte in particolare dei vertici aziendali: da questi ultimi dovrebbero arrivare gli esempi per lo svolgimento corretto delle proprie funzioni.

Sarebbe disdicevole immolare la prudenza imposta dalla situazione sull'altare degli obiettivi aziendali e lo sarebbe ancor più quando si potrebbero e si dovrebbero utilizzare altri strumenti che consentirebbero comunque di raggiungere lo scopo.

Evidentemente però in Bper Banca il "virus" pare abbia colpito, speriamo non a morte, il rispetto e il buon senso.

Modena, 14/10/2020

**COORDINAMENTI SINDACALI AZIENDALI BPER BANCA  
FABI – FIRST/CISL – FISAC/CGIL – UILCA – UNISIN**

---

# Aggiornamento manuale “La fiscalità nella Previdenza Complementare”

Di seguito riportiamo il link alla seconda edizione del manuale “La fiscalità nella Previdenza Complementare”, redatto a cura della Fisac AQ, aggiornato al mese di **ottobre 2020**.

Eventuali segnalazioni di refusi o di integrazioni saranno assolutamente graditi: si tratta di uno strumento utile per dare risposte a gran parte delle domande sull’argomento, che insieme possiamo migliorare.

Il manuale si può scaricare anche dalla sezione “**Guide e manuali**”

**Scarica il manuale La fiscalità nella Previdenza Complementare – 2<sup>^</sup> Ed.**

---

## **Covid-19, la quarantena è compatibile con lo Smart Working?**

*Covid-19, quarantena e Smart Working sono compatibili? A rispondere alla domanda nel suo ultimo messaggio è stato l’Istituto Nazionale di Previdenza Sociale all’interno del messaggio n. 3653/2020.*

Ecco quali sono le risposte che sono arrivate per lavoratori dipendenti e datori di lavoro.

## **Covid-19: quarantena e Smart Working**

Il lavoratore dipendente può prestare attività di *smart working* durante la quarantena o la sorveglianza precauzionale. In tal caso, tuttavia, non spetta la tutela prevista per la malattia in quanto non si verifica alcuna sospensione dell'attività lavorativa.

In pratica, il legislatore ha equiparato la quarantena e la sorveglianza precauzionale per i soggetti fragili ai sensi dell'articolo 26, co. 1 e 2 del dl n. 18/2020 convertito con legge n. 27/2020 rispettivamente alla malattia e alla degenza ospedaliera.

L'Inps spiega, tuttavia, che l'assimilazione non opera nei casi in cui il lavoratore risulti adibito durante tale periodo in attività di *smart working*. Non riscontrandosi quell'incapacità assoluta, sebbene temporanea, di svolgere l'attività lavorativa. In questa ipotesi, pertanto, il lavoratore non può percepire sia la retribuzione che le tutele ivi previste.

Diverso è il caso della **malattia conclamata** (cioè ove al lavoratore sia stato accertato il contagio da COVID-19). Qui si è di fronte ad **una incapacità temporanea al lavoro**, non si può svolgere attività in regime di *smart working* e, pertanto, si ha diritto ad accedere alle corrispondenti tutele, compensative della perdita di guadagno.

L'INPS ha inoltre specificato che in tutti i casi di ordinanze o provvedimenti di autorità amministrative che di fatto impediscano ai soggetti di svolgere la propria attività lavorativa non è possibile procedere con il riconoscimento

della tutela della quarantena.

Infine, in caso di lavoratori all'Estero risulta precluso qualsiasi beneficio: si ritiene che l'accesso alla tutela non possa che provenire sempre da un procedimento eseguito dalle preposte autorità sanitarie italiane.

A questo link il testo completo del Messaggio.

---

## Non ho paura della mafia, ma dei Siciliani che la rimpiangono

- L'ex senatrice della Lega Angela Maraventano dopo avere accusato il "governo abusivo" di non impedire "l'invasione del Paese" da parte dei migranti irregolari e di essere "complice di chi traffica carne umana", da un palco di Catania aveva detto: . *«La nostra mafia – le sue parole – che ormai non ha più quella sensibilità e quel coraggio che aveva prima. Dove è? Non esiste più. Perché noi la stiamo completamente eliminando... Perché nessuno ha più il coraggio di difendere il proprio territorio»* (**guarda il video**).
- Il commissario regionale del Carroccio in Sicilia, Stefano Candiani, ha chiesto le sue dimissioni: *«A Catania ha fatto un intervento pasticciato. Ogni tipo di giustificazione avanzata su questo tema mi sembra francamente insufficiente rispetto alla gravità delle frasi pronunciate. Non si possono avere ambiguità. Deve lasciare la Lega»*.
- Dopo giorni di polemiche, Maraventano ha comunicato:

*«Lascio il partito, è giusto così».*

A distanza di giorni ripenso ancora al discorso pubblico che l' ex senatrice della Lega ed ex vice sindaco di Lampedusa Angela Maraventano ha tenuto a Catania sabato scorso: **«...La nostra mafia che ormai non ha più quella sensibilità e quel coraggio che aveva prima. Dove sono? Non esiste più. Perché noi la stiamo completamente eliminando... perché nessuno ha più il coraggio di difendere il proprio territorio».**

Ed è da giorni che ripenso alla sua precisazione, dopo il clamore suscitato: *“È stata una frase infelice dettata dalla rabbia... per vecchia mafia intendevo la difesa del proprio territorio, nel senso del coraggio che potevano avere i nostri. Non mi riferivo alla mafia brutta, quella che ha ucciso i nostri uomini valorosi»* e ancora *«in questo vuoto si sono inserite le mafie degli altri, a cominciare dai tunisini».*

Dall'alto dei miei 48 anni da siciliano io so che quella dell'ex senatrice della Lega **non è stata una frase infelice, ma sentita.** Infatti non è l'unica a rimpiangere la vecchia mafia sull'isola, facendo una inesistente, e storicamente falsa, distinzione tra quella buona e quella cattiva. Il pizzo non lo hanno mai chiesto dando colpi di rose ai commercianti. **Non si può ottenere il controllo del territorio senza violenza,** questo lo capirebbe anche un cretino. Quindi, esattamente, **qual è la mafia buona?**

Io non mi stupisco, dunque, che si possa avere un pensiero simile, ma che si abbia avuto il coraggio di comunicarlo così pubblicamente, urlarlo in una piazza.

Persone di questo genere di solito si limitano a tenere per sé questi pensieri, esternandoli solamente nella loro sfera privata. Io sono certo che non sia stata una frase infelice. Sono così certo che davanti ad una persona che ha ricoperto cariche politiche e che arriva a dire, addolorata, una frase come *«Perché noi la stiamo completamente eliminando (la*

*mafia)*», mi chiedo: ma **la «mafia bella» ha mai bussato alla sua porta da vice sindaco di Lampedusa?**

Sapete com'è, quando devi controllare il territorio bussare agli amministratori locali è d'obbligo. E se è successo, **lei come si è comportata?** Che atteggiamento ha assunto? E quando era senatrice?

Nel dubbio, non sarebbe il caso che **l'autorità giudiziaria, la stessa "colpevole" di stare eliminando completamente la mafia, indagli e controlli tutti gli atti firmati da lei in passato?**

Del resto un minimo indizio lo ha pure dato indossando la maglietta "processate anche me". Spesso sento, tra i ragazzi siciliani, questa domanda: *«Ha avuto un senso la morte di Giovanni Falcone?»*.

Dopo anni in cui non riuscivo a trovare una risposta credibile, alla fine ho capito qual è quella giusta: *«Dipende da noi!»*. **Sabato scorso, nella piazza a Catania, con quel discorso, Giovanni Falcone è decisamente morto inutilmente.**

La sua morte non ha avuto alcun senso. Né la sua, né la morte di tutti quelli uccisi dalla mafia. Perché il vero problema della Sicilia, non è la mafia. Alla fine quella la conosciamo bene, ormai sappiamo anche prevedere le loro azioni. **Il problema della Sicilia sono le persone come la signora Maraventano** che rimpiangono la mafia, in una sorta di «anche la mafia ha fatto cose buone».

E tirano in ballo le mafie africane che hanno preso il comando, come se non si sapesse che **la mafia africana esiste e "lavora" in Sicilia solo perché lo permette quella locale.** Evidentemente la mafia siciliana crede nell'integrazione più della Lega. Da oggi abbiamo a che fare con una interpretazione sovranista dell'antimafia: **prima la mafia italiana!**

Io non ho paura dei mafiosi siciliani, io ho paura dei siciliani come Angela Maraventano.

**PIF** Pierfrancesco Diliberto è un conduttore e autore televisivo, sceneggiatore, regista, scrittore, attore e conduttore radiofonico. È stato autore e inviato del programma "Le Iene" e ha realizzato il programma "Il testimone" su Mtv. Nel 2013 ha debuttato alla regia con il film "La mafia uccide solo d'estate". Nel 2018 ha pubblicato il primo romanzo "...che Dio perdona a tutti" (Feltrinelli). **Fonte: Editoriale Domani**

---

## MPS: Welfare e dintorni

				
---	---	---	---	---

Nella recente riunione della Commissione Welfare sono stati affrontati i seguenti temi:

◆ **MPSOLIDALE**: la Banca ha illustrato i dati a consuntivo dell'anno 2019 e i dati parziali dell'anno in corso – fino ad agosto 2020 -. Nel confermare l'utilità dello strumento contrattuale, che dall'inizio del 2019 ha aiutato circa 180 colleghi a fronteggiare situazioni gravi, dobbiamo purtroppo constatare, ancora una volta, la scarsa sensibilità alle donazioni da parte del management. Infatti, **solo il 4% dei dirigenti ha contribuito ad alimentare la dotazione di MPSOLIDALE.**

Invitiamo in primis il management della Banca, nonché tutti i colleghi, a fare un gesto di concreta generosità per mantenere efficace e capiente questo istituto, tanto più importante in una fase di emergenza sanitaria come quella che stiamo attraversando. Ricordiamo, inoltre, che è possibile donare anche ad ore.

◆ **LAVORO AGILE**: sono stati illustrati i dati sulla fruizione del lavoro agile in questa porzione di anno, resa complicata dalla pandemia, e commentata la rilevazione sul lavoro agile

effettuata nel mese di maggio.

Dall'analisi dei dati raccolti, che ha visto la partecipazione di circa la metà dei dipendenti del Gruppo, concentrati principalmente nell'area geografica centro nord Italia, emerge il generale apprezzamento dello strumento – utilizzato come forma di tutela e protezione – pur nell'evidenza di criticità operative, organizzative, ambientali e di gestione del tempo, e con una esigenza di maggiori investimenti in innovazione e tecnologia. I Responsabili di team coinvolti nell'indagine confermano la stabilità della coesione e la produttività dei collaboratori.

Il dato non sorprende e conferma l'importanza della contrattazione sindacale di questi mesi in materia di lavoro agile, in estensione per tutti i dipendenti compresa la rete commerciale e, soprattutto dell'Accordo del 16 giugno scorso, che ha continuato a garantire la fruizione del lavoro agile, in particolare a tutela della genitorialità e dei soggetti in condizione di fragilità fintanto che permane lo stato di emergenza.

Le scriventi OO.SS. ritengono quindi non più rinviabile l'avvio di un confronto con l'azienda – già condiviso fra le parti all'interno del citato Accordo del 16 giugno 2020 – indirizzato a negoziare il tema del lavoro agile non solo come elemento di protezione in condizioni emergenziali, ma anche come elemento di evoluzione del modello di organizzazione del processo produttivo.

◆ **SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ:** sono stati rappresentati i risultati della prima edizione di "SOS GENITORI" consistente in un percorso di 4 seminari in modalità webinar dedicati al rapporto genitori – figli nel contesto attuale. Hanno partecipato circa 1000 colleghi e l'iniziativa sta proseguendo con 2 percorsi sull'orientamento per la scelta del percorso di studi dedicati ai ragazzi di 2° e 3° media e loro genitori, e ragazzi di 4° e 5° superiore.

◆ **VACCINO ANTINFLUENZALE:** l'Azienda ha disposto – limitatamente al corrente anno – che per tutti i dipendenti in servizio alla data del 1° ottobre, fatte salve le categorie a

rischio già a carico obbligatoriamente del Servizio Sanitario Nazionale, verrà rimborsato il costo del vaccino e della sua somministrazione presentando la richiesta di rimborso nel portale Caspie. Iniziativa lodevole, pur se tuttora permane il problema dell'approvvigionamento dei vaccini, differenziato su base regionale.

Siena, 8 ottobre 2020

## LE SEGRETERIE

---

# **POS: esenzione commissioni per pagamenti fino a 5 euro**

*Non sembra possibile andare oltre in modo generalizzato, anche se non si escludono iniziative singole delle banche o riduzioni per i pagamenti per cifre superiori. Per Confesercenti sarebbe stato logico arrivare anche a 50 euro per i pagamenti contactless.*

---

Nessuna commissione per i pagamenti elettronici fino a 5 euro: la riduzione dovrebbe basarsi su un'adesione volontaria delle banche, per evitare l'intervento dell'Antitrust.

Il governo ha già registrato un sostanziale consenso sull'iniziativa: ci sono istituti che tra l'altro si sono mossi per proprio conto, come Intesa Sanpaolo, che ha già tagliato dall'inizio di settembre le commissioni per i pagamenti su Pos fino a 10 euro. E altri che hanno aderito a iniziative per promuovere il commercio colpito dal Covid: lo ha fatto per esempio il Monte dei Paschi di Siena, a favore

dei piccoli esercenti propri clienti che, attraverso Nexi, hanno beneficiato di una riduzione delle commissioni sulle transazioni di piccolo importo. Oppure anche American Express che ha attivato Shop Small, un programma di incentivazione degli acquisti per i consumatori e di sostegno alle attività dei piccoli esercizi commerciali.

Ci sono anche diverse banche che preferirebbero affrontare la questione del taglio delle commissioni non in modo generalizzato, ma piuttosto attraverso accordi commerciali con segmenti specifici di clientela. In linea di massima, però, si registra una ampia disponibilità sulla questione, anche se sembra esclusa la possibilità di arrivare a cifre più alte: si era parlato di un taglio per i pagamenti fino a 25 euro, il tetto vigente per i pagamenti con carta contactless senza digitare il Pin. Ma sembra da escludersi che si possa arrivare a una cifra del genere, che per i commercianti rappresenta invece un tetto più che ragionevole.

Da un'indagine dell'Osservatorio Credito Confcommercio emerge che il 67% delle imprese considera "non vantaggiosa" l'accettazione delle carte di credito e debito: il primo motivo di insoddisfazione (95%) è legato proprio ai costi di gestione e delle commissioni. Circa la metà degli esercenti si è rivolto alla propria banca per trattare una riduzione delle commissioni, ma il 60% non ha ricevuto soddisfazione. Il 75% degli esercenti considera prioritaria la riduzione dei costi nell'ottica di una spinta generale alla diffusione delle carte, ma non si riferisce soltanto alle commissioni: il 23% per esempio chiede di ridurre i costi di installazione e gestione. Secondo l'organizzazione è fondamentale, nel piano Cashless che il governo sta per varare, "definire condizioni di convenienza per tutti i soggetti utilizzatori di sistemi elettronici di pagamento, inclusi gli esercenti". Inoltre, l'impatto economico a carico di chi mette i sistemi di pagamento elettronici a disposizione dei consumatori finali "dovrebbe essere invece pressoché nullo".

“Dal primo gennaio tutti i pagamenti effettuati con strumenti contactless saranno accettati senza il Pin fino a 50 euro. – rileva Mauro Bussoni, segretario generale Confesercenti – Secondo me sarebbe stato logico dire anche ‘da questi importi togliamo pure le commissioni’. La questione della promozione dei pagamenti digitali andrebbe affrontata con un’ottica diversa. È sbagliato il presupposto secondo il quale promuovere la moneta elettronica serve a combattere l’evasione. Si può evadere anche usando le carte di credito. Invece i pagamenti elettronici sono uno strumento utile per modernizzare il Paese, favorendone la crescita. Inoltre con la pandemia i pagamenti contactless sono particolarmente vantaggiosi”.

Inoltre, secondo Bussoni, la lotteria degli scontrini finirà per favorire la grande distribuzione: “Si dovrebbero offrire vantaggi anche ai piccoli esercizi diffusi in modo capillare sul territorio, valorizzandoli”. La lotteria degli scontrini prevede premi fino a 5 milioni di euro, estesi anche ai commercianti che hanno emesso i biglietti vincenti. Mentre il principale incentivo per gli utenti è quello del cashback, cioè un rimborso del 10% degli acquisti effettuati con pagamenti elettronici con un massimale di spesa di 3 mila euro, con un “supercashback” di 3000 euro a favore dei 100 mila cittadini che utilizzeranno maggiormente la carta.

**Fonte:** [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

---

**Dobbiamo**

**ringraziare**

# L'Azienda che ci paga lo stipendio

Spesso ci sentiamo rivolgere questa frase dai nostri superiori, magari in una delle sue varianti se possibile ancor più sgradevoli:

*Questo mese non hai raggiunto gli obiettivi commerciali: eppure il 27 lo stipendio lo hai preso.*

*Oggi non hai venduto neanche un prodotto: lo stipendio lo hai rubato.*

Eccetera, eccetera, eccetera.

Ha ragione chi ci apostrofa in questo modo? Lo stipendio è un'elargizione per la quale dobbiamo dire **"Grazie"**? Dobbiamo vergognarci se lo riceviamo pur non avendo raggiunto il "punteggio" che ci si aspettava da noi?

Proviamo ad esaminare la questione da diversi punti di vista.

## **Perché è una frase offensiva**

Proviamo a pensare a quello che succede quando compriamo un paio di scarpe. Una volta scelto il modello che ci piace, se riteniamo che il prezzo sia adeguato poniamo in essere uno scambio: noi tiriamo fuori i soldi, il commerciante ci consegna le scarpe.

Se per le scarpe abbiamo pagato "il giusto", nessuno deve sentirsi debitore e lo scambio si conclude con reciproca soddisfazione.

Quando si parla di prestazione lavorativa, pur con enormi differenze (**il lavoro non può mai essere considerato alla**

**stregua di una merce**), siamo comunque alle prese con uno scambio. Il lavoratore offre la sua opera, producendo servizi che l'azienda vende al pubblico; in cambio riceve un compenso, che dovrebbe essere adeguato. Sul tema del giusto compenso torneremo più avanti.

Nelle imprese bancarie, in particolare, ciò che viene venduto non sono beni materiali ma servizi: anche quando vendiamo una carta di credito in realtà quello che stiamo dando al cliente non è il pezzo di plastica ma la possibilità di effettuare pagamenti. In definitiva, **ciò che l'Azienda vende è il nostro lavoro.**

Nel corso degli anni ci è stato fatto credere che, senza adeguate azioni commerciali e senza la spinta alle vendite, le Aziende bancarie non produrrebbero utili e quindi non potrebbero pagarci lo stipendio. Poi però è arrivato il lockdown, con la sospensione delle **"indispensabili"** campagne commerciali, e abbiamo scoperto che non solo le Banche riuscivano a tirare avanti lo stesso, ma producevano comunque utili, in qualche caso toccando livelli record.

**Morale della favola: anche senza la spinta delle campagne commerciali il nostro lavoro produce una quantità di ricchezza di gran lunga superiore a quella che le Aziende ci retrocedono sotto forma di retribuzioni.**

E torniamo alla frase che dà il titolo all'articolo.

Si ringrazia quando si riceve un regalo. Il nipotino ringrazia la nonna che gli regala i 50€ a Natale.

**Lo stipendio non è un regalo.** E' un investimento che le aziende fanno sui lavoratori, ricevendo indietro guadagni molto superiori a ciò che hanno riconosciuto loro.

Quando siamo consapevoli di **aver lavorato con impegno e fatto il nostro dovere fino in fondo**, sappiamo cosa pensare di chi vuol farci credere che gli emolumenti siano un gentile omaggio per il quale dobbiamo essere grati: **ci sta insultando!**

Nel caso le Aziende ritenessero di avere a che fare con singoli soggetti negligenti e dallo scarso rendimento – **legato non alla carenza di risultati ma alla mancanza di impegno** – avrebbero tutte i mezzi per agire, arrivando nei casi più gravi a sanzionare gli interessati.

Proprio per questo l'insulto generalizzato rivolto a tutti, anche a coloro che davvero ce la mettono tutta ogni giorno – e sono la grande maggioranza – diventa una **dimostrazione di inadeguatezza dei capi**.

### **La retribuzione adeguata: cosa dicono le normative**

Esaminiamo in modo più approfondito la questione. E' giusto affermare che per meritarsi lo stipendio si debbano necessariamente raggiungere degli obiettivi commerciali?

A questa domanda risponde in maniera chiarissima l'**Art. 36 della Costituzione**:

*Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.*

Quindi il lavoratore dipendente deve essere pagato in relazione al lavoro che svolge, ma **non ha obbligo di risultato** (la norma non fa alcun riferimento, ad esempio, al numero di polizze vendute..).

Tradotto in termini pratici: un cassiere che in un giorno si scioppa un numero notevole di operazioni di sportello, senza trovare il tempo per proporre prodotti, può affermare a pieno diritto di essersi guadagnato del tutto lo stipendio, pur non avendo effettuato vendite. Tra l'altro, come abbiamo visto durante il Covid, **la sua operatività ordinaria frutta comunque guadagni importanti all'Azienda**.

Da notare come la Costituzione sancisca un principio che dovrebbe essere scontato, ma che non lo è affatto: chi lavora deve guadagnare quanto basta per vivere e mantenere la famiglia. E' un concetto che, soprattutto in settori diversi da quello bancario, sembra non essere così chiaro, viste le retribuzioni misere delle quali in tanti sono costretti ad accontentarsi.

Come si fa a stabilire qual è la retribuzione adeguata? Di norma viene determinata dalla **contrattazione tra le parti**. Nel nostro, come in tanti altri settori, sono i rappresentanti di Aziende e Lavoratori ad incontrarsi per trovare un punto di equilibrio.

Le retribuzioni di bancari, esattori e dipendenti della Banca d'Italia sono fissate da tabelle allegate ai relativi CCNL e non dipendono in alcun modo dagli obiettivi commerciali. Eventuali premi legati ai budget sono quindi da considerare come qualcosa **in più**, ma nessuno rischia di venir pagato di meno se non raggiunge obiettivi sempre più sfidanti (cioè, tradotto in linguaggio comprensibile, irraggiungibili).

Una piccola riflessione, in tal senso, va fatta in merito all'importanza delle Organizzazioni Sindacali: proviamo ad immaginare quanto sarebbero sproporzionati i rapporti di forza se ognuno di noi dovesse contrattare singolarmente la propria retribuzione. **E' bene ricordarsene ogni qualvolta ci viene detto che i Sindacati sono un qualcosa di vecchio e che ormai non dovrebbero più esistere.**

**Come faccio a sapere se mi pagano in modo adeguato?**

La questione è estremamente controversa, ed è un problema al quale si cerca di trovare una soluzione ormai da tanto tempo.

Nella seconda metà dell'800 un **filosofo ed economista tedesco** fu autore di **una pubblicazione che ebbe un discreto successo (\*)**, in gran parte basata sul problematico rapporto tra lavoratori dipendenti e datori di lavoro.

La tesi dell'autore dell'opera era questa.

Chi lavora produce ricchezza, e per questo viene pagato dall'imprenditore; però **la quantità di ricchezza prodotta attraverso il lavoro è maggiore di quella per la quale il lavoratore viene pagato.** In alcuni casi è molto maggiore. Tutto il surplus di ricchezza viene di fatto prodotto dai dipendenti senza ricevere nulla in cambio: l'autore chiamò questa differenza **sfruttamento.**

Le trattative sindacali sono essenzialmente questo: la ricerca di un **punto di equilibrio** tra il desiderio – assolutamente legittimo – della Aziende, che puntano ad un guadagno giustificato dal capitale impiegato e messo a rischio, e i dipendenti che vogliono ricevere il legittimo riconoscimento, considerando che **senza di loro quel guadagno non esisterebbe.**

Proviamo a parlare con un collega prossimo al pensionamento: ci racconterà di aver vissuto un periodo nel quale il lavoro di banca era uno status symbol, nel quale le retribuzioni erano molto più alte della media e i bancari erano invidiati e ammirati. Col passare degli anni gli stipendi hanno perso molto del loro potere d'acquisto; nel frattempo i bilanci delle banche hanno fatto registrare utili anche molto significativi, con benefici che sono andati in gran parte agli Azionisti. Si può legittimamente affermare che **l'equilibrio si è progressivamente spostato** dai Lavoratori – ai quali le Aziende chiedono sempre di più e riconoscono sempre meno – alla proprietà.

Questo è il motivo per cui, in occasione dell'ultimo rinnovo del CCNL, l'obiettivo primario su cui puntavano i Sindacati era il recupero del potere d'acquisto: aver portato a casa un aumento medio di € 190 è un risultato significativo, da considerare solo un primo passo nella giusta direzione. Il fatto stesso che l'ABI abbia concesso l'aumento rappresenta **un'implicita ammissione di quanto ci sia stato tolto in questi anni.**

## Ricapitolando

Ora siamo in grado di rispondere con cognizione di causa a chi vuole farci credere che lo stipendio sia una specie di elemosina per la quale dobbiamo ringraziare.

Chi dice questo **ci sta insultando**, perché disconosce del tutto il valore nostro lavoro.

Dice una **balla**, perché i numeri dimostrano che chi lavora con impegno e serietà lo stipendio se lo guadagna ampiamente, anche quando non riesce a raggiungere obiettivi commerciali sempre più "sfidanti".

Ma soprattutto capovolge una realtà nella quale, peraltro non solo nel nostro settore, **la tendenza dell'economia è quella di ridurre il reddito ai lavoratori (anche scaricando interamente su di loro il costo di crisi generate da cattive gestioni) ed incrementare il loro sfruttamento da parte delle Aziende.**

(\*) P.S. Dimenticavo. Il Filosofo ed Economista tedesco si chiama **Karl Marx** e la pubblicazione di discreto successo è "**Il Capitale**".